



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Il risveglio del Sistema

La ormai arcinota legge 68/2015 c.d. "Ecoreati", della quale abbiamo già parlato in queste pagine, ha suscitato molteplici reazioni ed interventi che proseguiranno alla luce della sua applicazione e di eventuali posizioni emergenti "in sede giurisprudenziale o dottrina".

Il primo commento è stato quello del Massimario penale della Corte di Cassazione che in un documento del 29 giugno, data di entrata in vigore della norma, evidenzia la sua derivazione dalla Direttiva dell'Unione Europea 2008/99/CE del 19 novembre 2008 sulla protezione dell'ambiente mediante il diritto penale, il cui Preambolo (art. 5) precisa che *"attività che danneggiano l'ambiente, le quali generalmente provocano o possono provocare un deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, del suolo, dell'acqua, della fauna e della flora, compresa la conservazione delle specie"* esigono sanzioni penali dotate di maggiore dissuasività.

Inoltre esprime perplessità sulle non chiare terminologie utilizzate dal legislatore a proposito del nuovo Art. 452-bis introdotto nel Codice Penale.

In particolare riguardo all'avverbio "abusivamente", ripreso e criticato in interviste pubbliche dal magistrato Gianfranco Amendola ma ridimensionato nei suoi effetti negativi da Luca Ramacci, ora in Cassazione, in un Convegno organizzato il 6 ottobre a Perugia da ARPA Umbria. Il procuratore di Civitavecchia, nelle sue prime indicazioni del 24 settembre agli organi di controllo e all'ARPA Lazio, tende, con motivazioni parzialmente condivisibili, a limitare l'applicazione della prescrizione per l'estinzione delle contravvenzioni ambientali.

Rimandiamo al documento originale della Cassazione le sottili ma utilissime interpretazioni e differenze dei termini "compromissione e deterioramento" e degli impalpabili aggettivi "significativi e misurabili". Poche righe di tipo descrittivo sono dedicate al nuovo strumento della prescrizione.

Rimanendo in ambito giudiziario, oltre alla citata iniziativa della Procura di Civitavecchia, segnaliamo, tra le altre, gli atti di indirizzo di quella di Trento – addirittura il 5 giugno – di Genova ma anche l'accordo tra la Procura presso la Corte di Appello di Torino e ARPA Piemonte.

Ma più apprezzabile e piacevolmente sorprendente è stata la mobilitazione del Sistema agenziale, con alla base una compattezza e un pragmatismo del tutto nuovi che, ci auguriamo, rappresentino finalmente un diverso approccio per affrontare tutti i problemi ancora irrisolti.

Anzitutto la velocità di reazione a livello periferico e centrale iniziata ad esempio dalle quasi immediate direttive tecnico-operative di ARPA Toscana e ARPA Friuli-Venezia Giulia alle quali hanno fatto seguito quelle di altre agenzie.

Sulla base di queste spinte il Consiglio Federale, spesso descritto come temporeggiatore, ha approvato il 25 luglio una delibera con la quale adotta "un documento base di riferimento per la predisposizione di linee di indirizzo comuni dell'SNPA". Nel dispositivo il CF impegna ISPRA a predisporre una nota ai ministeri interessati e alla presidenza del consiglio per ottenere chiarimenti in merito all'applicazione della norma e a interpellare l'avvocatura dello stato su eventuali punti di incerta interpretazione della norma. Infine costituisce un GdL nell'ambito del Programma Triennale 2014-2016 che, entro tre mesi, predisponga le linee di indirizzo comuni del Sistema.

A settembre, nel corso di un intervento al RemTech di Rimini, Luca Marchesi, presidente di AssoARPA riprende e approfondisce i temi del documento del CF evidenziando le criticità applicative della norma e presentando alcuni casi pratici.

Sin dall'inizio si erano attivate le due corazzate dell'informazione del Sistema. ARPATnews ed Ecoscienza, bimestrale di ARPA Emilia-Romagna, hanno ospitato interventi e contributi interni ed esterni ribadendo da una parte il ruolo tecnico delle agenzie nell'affrontare questo nuovo compito e, dall'altra, il confronto aperto con gli altri attori chiamati alle interlocuzioni sul campo.

Insomma tutte le risorse disponibili sembrano essersi liberate, hanno fatto massa critica, hanno fatto Sistema. Dopo un medioevo di incerto futuro forse un rinascimento con buone prospettive.

Il secondo elemento positivo è costituito dalla ricerca disperata di un comportamento "comune" ripetuto nei documenti e negli interventi ufficiali. L'applicazione della L. 68/2015 – prescrizioni e asseverazioni - dovrà rappresentare per il Sistema, nella scontata disparità dei comportamenti degli altri organi di controllo e delle procure, il banco di prova per assicurare alle imprese parità di trattamento tecnico e procedurale.

Un ulteriore segnale da accogliere e irrobustire è rappresentato dalla rivendicazione del ruolo e della capacità del Sistema nel controllo tecnico-amministrativo del territorio. A proposito degli impegni derivanti dalla L. 68/2015 e, in particolare per le prescrizioni, il documento del CF nelle premesse recita: *"Il nuovo istituto è apparso da subito congeniale alle ARPA/APPA in quanto soggetti tecnici istituzionalmente preposti al controllo e alla vigilanza ambientale e pertanto dotati degli strumenti professionali per entrare nel merito tecnico delle violazioni e, conseguentemente, individuare una corretta attività di adeguamento delle attività/comportamenti accertati come illeciti."*

Tali concetti sono stati ribaditi da Luca Marchesi in un contributo apparso sul fascicolo di ottobre di Ecoscienza.

E' importante questa presa di posizione anche se non coraggiosissima per chi come noi pensa che il controllo delle imprese debba essere fatto da chi si intende di impianti e processi. Figuriamoci quando si tratta di effettuare valutazioni sui danni reali e potenziali di non conformità, dare prescrizioni tecniche e tempi tecnici di ripristino!

Abbiamo parlato inizialmente di pragmatismo del Sistema nell'affrontare i nuovi impegni. A questo proposito il presidente di AssoARPA ha scritto che l'attività: *"richiede una capacità di adeguamento, anche organizzativo, nell'agire delle Agenzie, con l'effetto tuttavia di rendere sempre più attuale e centrale l'esigenza di un complessivo e sinergico rilancio dell'azione conoscitiva, di controllo e di supporto tecnico alle funzioni pubbliche a tutela dell'ambiente e ciò da tempo è auspicato dalle Agenzie ambientali."*

Condividiamo la consapevolezza della necessità da parte delle agenzie di adeguare le proprie strutture tecniche e amministrative e aggiornare la formazione del personale che opera sul territorio e di quello incaricato delle asseverazioni interne e richieste da altri organi di controllo. A proposito di questi ultimi abbiamo notato che nessuno degli interventi pubblici – a nostra conoscenza – di loro alti rappresentanti ha manifestato perplessità o preoccupazione per l'applicazione della norma. Beati loro! E in bocca al lupo alle imprese! (g.p.)